

# Conchiglie

NOTIZIARIO DEL "CONCHIGLIA CLUB"

Unione Malacologica Italiana - Milano

aderente alla

Unitas Malacologica Europaea

Anno II - N. 6

Giugno 1966

---

## SOMMARIO

- Lettere al Direttore
- Vita delle Sezioni Regionali
- Elenco dei Soci e dei Donatori
- Profili
- Libri e riviste di malacologia
- Nel mondo delle Conchiglie

---

Direttore Responsabile: Dr. Enzo Mancini

Redazione Scientifica: Prof. Pietro Parenzan

Direzione: Milano, via De Sanctis, 73 tel. 849.76.57

Redazione: Milano, c.so Magenta, 83 tel. 49.00.97

Autorizzazione del Tribunale di Milano, n. 81 del 22 Marzo 1965

## AVVISO IMPORTANTE PER CHI CI SCRIVE

Gli originali dei testi e lettere da pubblicare vanno dattiloscritti a righe distanziate, su un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

- per parole in *corsivo* (normalmente nomi in latino)
- ..... per parole in carattere *distanziato*
- ==== per parole in MAIUSCOLO MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori)
- ++++ per parole in *neretto* (normalmente nomi generici e specifici nuovi o titolini).

Le illustrazioni devono essere inviate col dattiloscritto, corredate dalle relative diciture dattiloscritte. Tener presente quale riduzione dovranno subire i disegni e fotografie, nel calcolare le dimensioni delle eventuali scritte che vi compaiano.

Le citazioni bibliografiche siano fatte possibilmente secondo i seguenti esempi:

GRILL E., 1963 - Minerali industriali e minerali delle rocce - *Hoepfi*, Milano, 874 pp., 434 figg., 1 tav. f.t.

TORCHIO M., 1962 - Descrizione di una nuova specie di *Scorpaenidae* del Mediterraneo: *Scorpenodes arenai* - *Atti Soc. It. Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. Milano*, Milano, CI, fasc. II, pp. 112-116, 1 fig., 1 tav.

Cioè: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - *Casa Editrice*, Città, pp., figg., tavv., carte; o se si tratta di un lavoro periodico: COGNOME, iniziale del Nome, Anno - Titolo - *Periodico*, Città, vol., fasc., pp., figg., tavv., carte.

---

## REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana »

- 1 - La Biblioteca del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » è ad esclusiva disposizione dei Soci, purchè in regola con il pagamento della quota sociale.
- 2 - I libri concessi in prestito contemporaneamente non potranno superare il numero di due. Non potranno inoltre essere richiesti altri libri se non si saranno prima resi quelli precedentemente ottenuti.
- 3 - La durata del prestito non potrà eccedere i venti giorni, includendo in tale periodo il tempo necessario per la spedizione ai Soci e la rispedizione alla Biblioteca dei testi.
- 4 - Chi ottiene i libri in prestito si impegna a conservarli con la massima cura ed è responsabile degli eventuali danni e smarrimenti. Gli è fatto tassativo divieto di cederli a terzi anche per semplice consultazione.
- 5 - E' in facoltà del Consiglio Direttivo del « Conchiglia Club - Unione Malacologica Italiana » di modificare in ogni momento, in tutto o in parte, il presente Regolamento e ciò anche senza preavviso.  
Le eventuali modifiche saranno comunque portate a conoscenza dei Soci.

## LETTERE AL DIRETTORE

*Per le conchiglie, varecchina sì, ma con giudizio!*

Circa quanto scrive il signor Franco Levi Setti rispondo: bisogna stare attenti con la varecchina, che, se usata in dosi troppo forti, può decolorare certe conchiglie ed altre rimangono private del lucido smalto.

Un'amica, professoressa di scienze, mi ha suggerito, per la pulizia di quelle sporche di catrame, la dose di 80% di acqua calda e 20% di varecchina fredda.

Cioè io immergo le conchiglie sporche in quattro dosi di acqua calda, che sia sufficiente a ricoprirle, ed aggiungo una dose di varecchina fredda; mischio con una bacchetta e copro il recipiente, lasciandovi il miscuglio a raffreddare lentamente. Dopo qualche ora le conchiglie sono ben pulite. Ma occorre provarle una per volta perchè alcune *perdono* i bei colori appena immerse nella miscela indicata.

MARIA CAPPAL  
Via S. Lucifero, 65  
CAGLIARI

*Non entro nel merito perchè le mie cognizioni in materia di ...lavaggio sono assai modeste. Chissà che un giorno la tecnica moderna non ci offra una speciale "lavatrice per conchiglie" e magari con il sistema self-service!*

*Tre domande ed una offerta*

Quale nuovo socio del Conchiglia Club vorrei da lei, se possibile, alcuni chiarimenti riguardanti la Biblioteca.

Per prima cosa mi interesserebbe sapere ove si trova, che orari osserva, che materiale può mettermi a disposizione, per un profano di Malacologia come me, cioè se sono testi impegnativi e trattano la Zoologia quindi molto vasto è l'argomento ed è mia opinione che delle conchiglie se ne parli poco.

Vorrei che lei mi potesse dire i nomi di alcuni libri che a suo giudizio possano andar bene per cominciare, poi col tempo spero di diventare un modesto malacologo che sappia almeno dividere le conchiglie per famiglia.

Riguardo al famoso Atlante spero che sia sua preoccupazione favorirci appena sarà pronto, pagandolo il suo prezzo senza sconti, purchè ne siamo i primi a beneficiarne e non gli ultimi come spesso succede in molti Club Italiani (vedi Gli Amici del Libro).

Se dovesse diciamo voler fondi per qualche cosa di veramente utile per tutti noi collezionisti, si ricordi di me che avrà il mio appoggio seppur modesto. Ringraziandola per il tempo perso per me Le porgo i miei più sentiti Saluti.

NATALE PAOLO MENGA  
Via Villorosi, 4  
BRESSO (Milano)

*La ringrazio, caro Amico, di avermi scritto e Le dichiaro che il tempo dedicato a risponderLe non è affatto "perso" perchè appartiene ai miei doveri e mi procura il piacere di contatti diretti per problemi concreti.*

*Alle Sue tre domande rispondo: a) per la Biblioteca Sociale non ha che da seguire le norme del Regolamento pubblicato nel Notiziario. Mi sembrano chiare ed esaurienti ed il nostro Bibliotecario, Consigliere Sig. Meani, è a Sua disposizione; b) per i testi da consultare a livello di « principiante » Le segnalo il manualetto « CONCHIGLIE », Edizione Mondadori, L. 600, che può trovare in qualunque libreria ed in talune edicole. Se conosce le lingue inglese e francese la scelta è assai più ampia; c) per l'Atlante delle Conchiglie del Mediterraneo si sta lavorando assiduamente, ma non posso ancora darLe notizie precise sul compimento dell'opera. Comunque i nostri Soci saranno i primi ad esserne informati.*

#### COMUNICATO DELLA SEGRETERIA

DURANTE IL MESE DI LUGLIO LA SEGRETERIA RIMARRA' CHIUSA ESSENDO IL NOSTRO SEGRETERARIO ASSENTE PER FERIE.

IL PROSSIMO NOTIZIARIO, LUGLIO/AGOSTO, USCIRA' ENTRO LA PRIMA QUINDICINA DI SETTEMBRE.

## VITA DELLE SEZIONI REGIONALI

### SEZIONE DELLA CAMPANIA

Prossime manifestazioni in programma:

- Visita alla collezione di conchiglie del Museo di S. Chiara.
- Visita alla Stazione Zoologica di Napoli (Acquario).
- Raccolta di conchiglie e bagno allo « Schiaccheriello ».
- Raccolta di conchiglie e bagno a Capo Miseno.
- Gita a Procida.
- Gita a Sorrento.
- Gita a Capri.
- Gita a Marina di Cantone (costiera amalfitana).

Il Socio dr. Taddei è neo papà di una bella bambina che si chiama Antonella. Felicitazioni ed auguri vivissimi da tutti gli amici del « Conchiglia Club ».

### SEZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Per iniziativa del Socio Dr. Gianni Spada si è costituita la Sezione Regionale dell'Emilia Romagna, con sede a Bologna.

I Soci residenti in tale Regione, sono vivamente pregati di prendere contatto col Dr. Spada, Bologna, via S. Felice, 26, per programmare le attività della Sezione.

### SEZIONE DEL LAZIO

Domenica 5 giugno, a Santa Marinella nei pressi di Civitavecchia, si sono dati convegno i Soci per ricercare una rara specie, la LAMELLARIA MARGINATA DONATI, Statuti, rinvenuta la prima volta molti anni or sono dal conchiologo Biagio Donati sugli scogli a mare del molo presso il Lazzaretto del Porto di Civitavecchia.

Nel prossimo numero daremo relazione dei risultati raggiunti.

## SEZIONE DELLA LOMBARDIA

Il 3 aprile e l'1 maggio u.s. sono state effettuate, secondo i programmi predisposti, due gite:

la prima ad Arenzano (Genova), per raccogliere conchiglie marine nel corso di una interessante e divertente partita di pesca a strascico;

la seconda all'Alpe Turati (Erba), per la ricerca di ammoniti del Lias Superiore (Toarciano).

Entrambe le manifestazioni hanno raccolto larga partecipazione di soci, sia lombardi che di altre Sezioni, consentendo numerosi ritrovamenti di discreto interesse.

Le riunioni settimanali presso la Pasticceria De Cherubini, vengono sospese durante i mesi di Luglio e Agosto. Esse riprenderanno col 1° venerdì di Settembre.

## SEZIONE DEL PIEMONTE

Il 22 maggio u.s. ha avuto luogo una interessante gita a Monale (Asti), per la ricerca di conchiglie fossili del Pliocene Astiano.

Attendiamo una succinta relazione, da pubblicare nel prossimo numero.

## SEZIONE DELLE PUGLIE

Il Prof. Pietro Parenzan, noto studioso di malacologia, ha cortesemente confermato l'accettazione dell'incarico di presiedere e vitalizzare le attività della Sezione Regionale delle Puglie.

In proposito il Prof. Parenzan ci ha scritto la lettera di cui riteniamo opportuno pubblicare l'intero testo per l'interesse delle comunicazioni, in particolare per i Soci delle Puglie.

*« La ringrazio, e con Lei ringrazio tutto il Consiglio Direttivo del C.C., per l'offerta di assumere la direzione di una Sezione Regionale delle Puglie, carica che accetto senz'altro, mettendo sin da ora a disposizione tutta la mia organizzazione scientifica, e sarò molto lieto anche di inviare qualche esemplare di conchiglie ai soci del C.C. che lo desiderassero (precisando la specie); soprattutto, naturalmente, le piccole specie di interesse scientifico, escludendo quelle banali che certamente si possono trovare sui mercati. Beninteso tutto ciò gratuitamente.*

*Inoltre metto a disposizione un « servizio consulenza », a disposizione di chiunque, sempre gratuitamente; una risposta alle loro lettere la riceveranno tutti, sollecitamente.*

*Per quanto riguarda la sede, credo di potere offrire una sede altamente qualificata: la « Stazione di Biologia Marina del Salento », che si inaugurerà a fine maggio prossimo in Porto Cesareo, centro di ricerca di particolare interesse e centro di grande avvenire turistico e balneare. Il nuovo centro di ricerche marine è dotato di una collezione pressochè completa delle conchiglie dello Jonio, coll'aggiunta di una vistosa collezione delle più interessanti conchiglie esotiche, di tutti i mari. Per i soci del C.C. metto a disposizione anche la biblioteca della « Stazione », che va rapidamente arricchendosi di pubblicazioni e di periodici di tutte le nazioni. I soci pugliesi del C.C. sapranno ove rivolgersi per trovare tutto ciò che a loro potesse interessare. I soci residenti in Taranto potranno rivolgersi senz'altro direttamente a me, preannunciandosi per telefono (22.3.60), al mio laboratorio privato: Via Roma 12 ».*

## SEZIONE DELLA TOSCANA

Il giorno 17 aprile alle ore 10,30 presso l'Acquario Comunale « D. Cestoni » si è tenuta la terza riunione della Sezione Regionale della Toscana del « Conchiglia Club ».

Ha preso la parola l'Incaricato della Sezione Sig. Barsotti il quale ha illustrato ai nuovi venuti gli scopi della nostra Associazione. Inoltre ha accennato che questa settimana uscirà sul giornale locale « Livorno Cronaca » un articolo riguardante la costituzione della Sezione Regionale.

Il Sig. Meluzzi Cesare ha tenuto quindi un interessante seminario sulla « Distribuzione della Malacofauna Terrestre in Italia ».

Sono state proiettate alcune diapositive a colori eseguite dallo stesso sig. Meluzzi.

Per gentile concessione del Direttore del Museo Provinciale di S.N., Prof. Alberto Razzauti, sono stati mostrati ai convenuti alcuni esemplari di molluschi terrestri di particolare interesse ecologico.

La Famiglia del Socio Barsotti in data 23 maggio è stata allietata dalla nascita del piccolo Riccardo che terrà così compagnia alla sorellina Sabrina Maria. Tutti i Soci di « Conchiglia Club » porgono felicitazioni ed auguri all'Amico Barsotti.

## ELENCO SOCI

(aggiornamento al 15 giugno 1966 - totale n. 285)

### SOCI SOSTENITORI

**BERNASCONI Enrico** - BASILEA (Svizzera) Isteinerstrasse, 98 - tel. 339.441

### SOCI ORDINARI

**ALETTI Guglielmo C.** - MILANO - Via Bianca Maria, 45  
**BARSOTTI Gianfranco** - LIVORNO - Via Palestro, 72  
**CALCATERRA Augusto P.** - BUSTO ARSIZIO (VA) - Via T. Tasso, 2 - Tel. 38.105  
**CARBONE Massimiliano** - TORINO - C.so Duca degli Abruzzi, 10 - Tel. 518.252  
**CHIARADIA Piero** - ROMA - Largo S. Pio V, 16 - Tel. 622.1176  
**DE CUNZO Dr. Teresa** - NAPOLI - V.le di Augusto, 62 - Tel. 616.996  
**DI NARDO rag. Carmine** - ANCONA - Via Marconi, 41  
**GARAVELLI Dr. Carlo** - BARI - Direttore Istituto di Mineralogia dell'Università  
Tel. 216.640  
**MEL Paolo** - VENEZIA - S. Fosca, 2278  
**NADALET Dr. Renato** - NAPOLI - Via trav. Manzoni, 2  
**PASCUCCI Dr. Francesco** - MILANO - Via Cavezzali, 13/2  
**PERSETTI Dario** - MILANO - Via Cascina Moietta, 3  
**RINALDI Emidio** - FORLI' - Via Marengo, 29 (Villa Pianta)  
**ROSSI Guido** - VERONA - Via S. Marco, 39 - Tel. 40.112  
**SCARDIGLI Carlo** - LIVORNO - Via Paoli, 5  
**TOSI Luciano** - ALTOPASCIO (LU) - Via Marconi, 22 - Tel. 2120  
**VIOLANI Giorgio** - ROMA - Via Torino, 135 - Tel. 480.802

### SOCI GIOVANI

**ASTONE Marco** - GENOVA - Via Puggia, 27/3  
**CAFIERO Aldo** - ROMA - Via C. Colombo, 450/A/17 - Tel. 511.52.02  
**CAFIERO Renato** - ROMA - Via C. Colombo, 450/A/17 - Tel. 511.52.02  
**ELLER Sergio** - NAPOLI - Largo Petrone della Salute, 6  
**HONSELL Giorgio** - PORTICI (NA) - Via Libertà, 308 - Tel. 335.464  
**LEONARDI M. Cristina** - MILANO - Via Moscova, 68 - Tel. 638.037  
**MARSONI Alvisè** - MILANO - Piazza Velasca, 5  
**MUSCO Stefano** - ROMA - Via Imperia, 42 - Tel. 846.432

### ELENCO DEI DONATORI

totale al 28 febbraio 1966		L. 498.000
<b>BARLETTA Giorgio</b>	- Milano	» 4.000
<b>CATALDO Mirko</b>	- Torre del Greco	» 10.000
<b>D'ARPINI Elena</b>	- Verona	» 10.000
<b>FORNARO Sergio</b>	- Chioggia	» 3.000
<b>Hansell Giorgio</b>	- Napoli	» 500
<b>LAMPRONTI Raffaele</b>	- Ferrara	» 1.000
<b>PROTO Francesco</b>	- Napoli	» 2.000
<b>TONACHINI Ing. Elio</b>	- Torino	» 3.000
totale al 15 giugno 1966		L. 531.500



## PROFILI

C'è, ma non si vede; è come la fata morgana, al Conchiglia Club è presente per riflessione (e gli strati caldi siamo noi che gli vogliamo bene). Oppure fa pensare a quelle strane comete che improvvisamente appaiono, stanno nel nostro mondo non sappiamo quanto e chiediamo loro tante cose, subito, in fretta; scompare e la sua orbita è sconosciuta, apparirà certamente, ma quando, per quanto tempo, da dove, nessuno lo può dire. GIANNI ROGHI è così e pochissimi al Conchiglia Club lo conoscono e non possono sapere quale uomo sia, quali e quante informazioni possa dare, così, con animo aperto, ben contento di farlo, non da teorico, ma da pratico: esperienze personali.

Parlare con ROGHI di mare e di conchiglie è toccare con mano la Natura viva.

ROGHI colleziona cipree, è un esperto in questo campo. La sua Collezione fa venir rabbia; ogni volta che la si vede, le specie mancanti diminuiscono (aspetto il giorno di porgli la domanda cattiva: non vedo la *Mystaponda leucodon*, dov'è? ma non giurerei il suo imbarazzo, è sempre possibile sentirmi rispondere ECCOLA LÌ!). Perché di cipree non ne ha una per specie. Gli presenti una ciprea da determinare, il suo « ce l'ho » è scontato, ma il tuo tesoro dato in giudizio diventa un po' meno tesoro; ti porta davanti alla sua vetrina e vedi che lui ne ha sette. Ma la ciprea, Roghi, non la restituisce subito: la gira e rigira, sopra sotto, alto basso, sinistra destra, ne accarezza lo smalto da innamorato e ti accorgi che nella tua Ciprea ha trovato qualcosa che le sue sette non hanno, nella sua meravigliosa collezione manca « quella » Ciprea, lui non lo dice, ma tu lo capisci e capisci anche che sei perso: la tua Ciprea è stata mangiata dalla collezione di Roghi, gliela regali e non se ne parla più. Lo rendi felice.

Dicono, ma sono cattiverie, che è più probabile che Roghi si faccia strappare un molare sano che togliere una conchiglia dalla sua raccolta. Dicono... allora è probabile che io sia la famosa mosca bianca.

Al Conchiglia Club, abbiamo bisogno della presenza di ROGHI, aspettiamo ogni venerdì sera il suo arrivo da qualche parte del mondo, ma se continua così si renderà necessaria ed urgente l'edizione straordinaria del Notiziario con fotografie di GIANNI ROGHI di faccia e di profilo; ricercato dagli amici che lo hanno seguito nella sua meravigliosa avventura di amante delle cose più belle e segrete della Natura, portatecelo vivo qui, subito. Compensò... », stavo per scrivere « una Ciprea », ma se così facessi ce lo vedremmo uscire da sotto un tavolo.

## LIBRI E RIVISTE DI MALACOLOGIA

PARENZAN PIETRO - « CONSEGUENZE BIOECENOTICHE DEI RELITTI SOTTOMARINI. BANCHI SPERIMENTALI E PESCOSI ARTIFICIALI »

Da « Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli » Vol. LXVI, 1957.

In questa nota è enunciata la possibilità di migliorare la produttività peschereccia di determinate località in prossimità della costa, a vantaggio di piccole comunità rivierasche lontane da zone pescose ricche, con la creazione di banchi pescosi artificiali ottenuti con l'affondamento di relitti.

PARENZAN PIETRO - « CONSIDERAZIONI SULLA PRODUTTIVITA' BIOLOGICA DEL FONDO DEL MAR GRANDE DI TARANTO (JONIO) »

Da « Bollettino di Zoologia » Vol. XXIX, fasc. 2, 1962.

Dopo brevi cenni sulla tecnica usata per lo studio della produttività del mare, l'Autore confronta alcuni dati rilevati per il Mar Grande di Taranto con quelli citati per altri mari e, come esempio, esamina la distribuzione quantitativa di un echinoderma: *Psammechinus microtuberculatus* (Blain.).

PIERSANTI CARLO - « SULLA PRESENZA E SULLA DISTRIBUZIONE DEL *LEUCOCHLORIDIUM MACROSTOMUM* (RUD.) IN ITALIA »

Da « Acta Pontificia Academia Scientiarum » Vol. XI, N. 8, 1947.

L'Autore fa notare la scarsa presenza in Italia del *Leucochloridium macrostomum*, distomide parassita dei tentacoli di varie specie di *Succinea* e dell'apparato digerente di taluni passeracei. La limitata presenza e diffusione del verme citato è attribuita a processi di disinfezione che verrebbero favoriti sugli Uccelli intermediari mediante la vitiitazione di vegetali antielmintici incontrati dagli Uccelli stessi durante le migrazioni.

PIERSANTI CARLO - LA COLLEZIONE CONCHIGLIOLOGICA MONTEROSATO-BELTRANI.

Estratto dalla rivista « Capitolium » N. 8 - Roma, Agosto 1942.

Sono tratteggiate le vicende della famosa collezione di conchiglie e la sua acquisizione da parte del Museo Zoologico di Roma.

PARENZAN PIETRO - « ATTILIO CERRUTI LA SUA VITA E LA SUA OPERA »

Da: « Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli » Volume LXVII, Napoli 1958.

L'Autore, attuale Direttore dell'Istituto Talassografico di Taranto, commemora e ricorda Attilio Cerruti che dell'Istituto fu il propugnatore e il fondatore e che ebbe poi per primo l'incarico di dirigerlo. La nota è corredata da un elenco delle pubblicazioni del Cerruti.

PIERSANTI CARLO - « DI GIAMBATTISTA ADAMI MALACOLOGO TARENTINO NEL PRIMO CENTENARIO DELLA SUA NASCITA »

Da « Studi Trentini di Scienze Naturali » - Annata XIX fasc. 2, Trento 1938.

Nel centenario della nascita è tratteggiata la figura e l'opera dell'eminente malacologo trentino Giambattista Adami. Segue un elenco cronologico delle specie e varietà di molluschi rinvenuti e descritti dall'Adami con indicazione delle corrispondenti memorie bibliografiche e un elenco delle pubblicazioni malacologiche.

NICOSIA MARIA LUISA - « LA FAUNA MIOCENICA DI LA PORTELLA PRESSO ROCCAPALUMBA (SICILIA) »

Da « Bollettino del Servizio Geologico d'Italia » Vol. LXXVII, 2°-3°, Roma 1955.

Questa nota completa un precedente studio sulla fauna miocenica di La Portella presso Roccapalumba in Sicilia. Dall'esame di nuovo materiale non è emerso però alcun nuovo elemento che possa modificare la precedente attribuzione della fauna all'Elveziano.

SEGRE ALDO G. - « MOLLUSCHI DEL TIRRENIANO DI PORTO TORRES E DI GOLFO ARANCI (SARDEGNA) »

Da « Bollettino del Servizio Geologico d'Italia » Vol. LXXIII, (2), Roma 1952.

E' descritta la serie dei terreni quaternari osservati lungo la fascia costiera dei dintorni di Porto Torres nella Sardegna settentrionale ed è dato l'elenco di 128 specie e forme di molluschi rinvenuti in quei depositi marini tirreniani. Segue una discussione sulle forme del *Cymatium (Monoplex) doliarium* L. in relazione alla sua diffusione passata e attuale, con considerazioni sull'affinità tra le forme più antiche e quelle viventi nell'Oceano Pacifico. Infine sono segnalate una forma *minor* tubercolata del *Cymatium (Monoplex) doliarium*, una nuova forma di *Murex (Truncularia) trunculus* L. ed il rinvenimento di *Melanopsis (Lyrcaea) maroccana* Bgt. con conseguente inclusione della Sardegna nell'area di diffusione di questa interessante specie nel Pleistocene.

SETTEPASSI FRANCESCO E VERDEL UBERTO - « CONTINENTAL QUATERNARY MOLLUSCA OF LOWER LIRI VALLEY (SOUTHERN LATIUM) »

Estratto da « Geologica Romana », Vol. IV, 1965.

Il bacino quaternario di Cassino è la principale depressione di origine tettonica, a prevalente colmamento lacustre, del Lazio Meridionale. In esso sono state rinvenute allo stato fossile 66 specie e varietà di Gasteropodi terrestri e fluviatili e 5 specie di Lamellibranchi d'acqua dolce. Sono segnalate tre nuove specie e tre nuove varietà: *Nematurella subovata*, *Paladilbia (Belgrandia) latina*, *Paladilbia (Belgrandia) zilchi* e *Theodoxus (Theodoxus) isseli niger*, *Valvata (Cincinna) piscinalis pseudoantiqua*, *Bulimus (Bulimus) leachi elongatulus*.

L'interessante e recentissimo studio, redatto in inglese, è completato da un riassunto e da una descrizione delle specie in lingua italiana.

SEBASTIO COSIMO - « I MOLLUSCHI GASTEROPODI EDULI DEI MARI ITALIANI »

Estratto dagli « Atti delle VIII Giornate Veterinarie sui Prodotti della Pesca ».

Sono presentati i Gasteropodi marini commestibili che interessano la nostra economia o che possono essere presi in considerazione per uno sfruttamento economico redditizio. Lo studio illustra 31 fra specie e varietà di molluschi, ciascuna corredata da una descrizione e dalla fotografia della conchiglia, con cenni riguardanti le caratteristiche anatomo-morfologiche, all'habitat e al valore alimentare di ciascun mollusco.

SORDI MAURO - « MOLLUSCHI MARINI DELLE COSTE DELLA SOMALIA »

Estratto da « Atti della Società Italiana di Scienze Naturali » - Volume LXXXVI, 1947.

E' un repertorio dei Molluschi marini raccolti in località costiere della Somalia. Vi sono elencate 41 specie di Lamellibranchi e 51 specie di Gasteropodi. Conclude lo studio un raffronto tra la malacofauna somala e quella delle regioni circostanti.

SEGRE ALDO G. - « FORMAZIONI QUATERNARIE MARINE ED EOLICHE DELLE ISOLE PALMAROLA E PONZA »

Estratto da « Contributi di Scienze Geologiche » Supplemento a La Ricerca Scientifica, Anno 22°, Roma 1952.

Sono elencate 57 specie e varietà di Molluschi marini raccolte in un piccolo tratto fossilifero a Punta Viaggio all'Isola Palmarola, su di un terrazzo a 11 metri sul mare.

Tra i Molluschi terrestri rinvenuti invece nelle sabbie più o meno cementate di Ponza è segnalata una nuova forma di *Cyclostoma elegans* Drap. f. *pontina*; nelle rimanenti 13 specie notevole la presenza di forme *minor*.

# NEL MONDO DELLE CONCHIGLIE

## Principi di raccolta e conservazione dei molluschi conchiferi

di Gianfranco Barsotti

### *Molluschi marini*

*Stato del reperto:* vivente, morto, spiaggiato (indicare eventualmente se dopo una mareggiata), conchiglia occupata da paguro. Se rinvenuto nello stomaco di animali malacofagi, indicare la specie dell'animale nel quale il mollusco è stato trovato e possibilmente rilevare la misura dell'animale stesso. (Es. 1)

*Località:* nome del luogo reperibile sulla carta topografica ed altri dati più precisi. (Es. 2) Per « stazioni » in mare rilevare il punto mediante coordinate geografiche.

#### *Ambiente (Habitat):*

- 1) tipo di fondo: roccioso, ciottoloso, detritico, sabbioso, fangoso
- 2) natura del fondo:
  - a) con piante (Fanerogame marine - Posidonia, Zostera)
  - b) con alghe (indicare sp.)
  - c) con Celenterati, Poriferi, Briozoi, etc. (indicare sp.)
  - d) con biolitosori
- 3) per specie « aderenti », indicare la natura del sostegno (roccia, legno, conchiglie - indicare la sp.)
- 4) per specie « perforanti », indicare la natura del materiale perforato
- 5) per specie « simbiotici » o « parassiti », indicare la sp. animale sulla quale o all'interno della quale il mollusco è stato trovato
- 6) profondità, in metri.

*Data:* giorno, mese, anno.

*Nominativo del raccoglitore.*

#### ESEMPI :

- Es. 1 - *Nassarius (Cyclope) neriteus (L.)*, morto, nello stomaco di *Solea solea L.* (lunghezza cm. 20), pescato al largo del Calambrone, su fondo sabbioso a m. 5 ca. - 10 Luglio 1965.
- Es. 2 - *Trunculariopsis trunculus (L.)*, vivente, Livorno-Moletto Nazario Sauro, presso l'imboccatura, su fondo roccioso con *Ulva lactuca*, a -0,50m. - 5 Agosto 1964.
- Es. 3 - *Saxicava arctica L.*, vivente, Livorno-Antignano, fondo fangoso-detritico con *Posidonia*, su *Geodia cydonium*, -15 m. - 12 Giugno 1963.

### *Molluschi dulcacquicoli*

*Stato del reperto*: vivente, morto, spiaggiato.

*Località*: nome del luogo reperibile sulla carta topografica ed altri dati più precisi, altitudine compresa.

*Ambiente (Habitat)*:

- 1) sorgente, torrente, fiume, lago, stagno \*
- 2) tipo di fondo: roccioso, ciottoloso, detritico, sabbioso, fangoso
- 3) natura del fondo: con piante, con alghe (ind. sp.)
- 4) profondità in metri

\* Se conosciute accennare le proprietà fisico-chimiche delle acque.

*Data*: giorno, mese, anno.

*Nominativo del raccoglitore*.

ESEMPI :

*Melanopsis dufouri etrusca*, vivente, Venturina (Livorno), torrente Caldana, acqua termale (t. 35°), fondo fangoso, su Carex, -0,30m. - 10 Gennaio 1965. Leg. G. Bianchi.

*Lartetia sp.*, vivente, Alpi Apuane, Grotta dell'Orso, +1500m., laghetto sotterraneo, -150m., temp. acqua +5°, fondo ciottoloso, -0,30m. - 5 Luglio 1963. Leg. B. Rossi.

### *Molluschi terrestri*

*Stato del reperto*: vivente, morto.

*Località*: c.p.

*Ambiente (Habitat)*:

- 1) roccioso (calcareo, siliceo, ecc.), pietroso, ghiaioso, sabbioso, argilloso, humico
- 2) costruzioni umane (case, muri, ruderi)
- 3) piante (ind. sp.).

Indicare possibilmente l'esposizione al momento della cattura.

*Data*: giorno, mese, anno.

*Nominativo del raccoglitore*.

ESEMPI :

*Helix (Euparypha) pisana*, Pisa-Tirrenia, tomboli, su rami di ginepro (*Juniperus macrocarpa*), 16 Luglio 1965. Leg. C. Rossi.

*Cyclostoma elegans*, Livorno-Villa Fabbricotti, sotto le pietre, 5 Giugno 1964, Leg. F. Neri.

*Clausilia bidens*, Calci (Pisa), +300m., nelle fessure di rocce calcaree, esp. N-NO, 2 Maggio, 1963, Leg. O. Bianchi.

## *Molluschi fossili*

*Località:* c.p.

*Dati sedimentologici:* conglomerato, breccia, arenaria, argilla, marna, calcare. (Indicare le caratteristiche più salienti ed accennare il colore generale del sedimento).

*Età presunta.*

*Data:* giorno, mese, anno.

*Nominativo del raccoglitore.*

ESEMPLI :

*Imbricaria mochi Blanc*, Castiglioncello, Buca dei Corvi, sabbie grossolane, poco cementate, giallastre, Quaternario-Tirreniano, Luglio 1962, leg. G. Bianchi.

*Succinea elegans Risso*, Livorno-Salviano, podere S. Carlo, scavo di un pozzo, -4m., argilla cenerina, con piccole ghiaie e resti di piante. Pleistocene. Maggio 1965, leg. B. Rossi.

## *Preparazione e conservazione dei Molluschi*

*Gasteropodi.* A contatto di un qualsiasi liquido fissativo il mollusco si contrae e muore restando in tale posizione. E' opportuno quindi, per fissarlo in estensione, narcotizzarlo. Ciò si ottiene aggiungendo gradatamente dell'alcool nell'acqua del recipiente dove è posto il mollusco. L'effetto della narcotizzazione si accerta toccando l'animale con una bacchetta ed osservandone le contrazioni. Questo metodo è applicabile su Gasteropodi marini e dulcacquicoli. Per i Pulmonati si usa il metodo seguente: si fa bollire dell'acqua per 10-20 min., quindi si porta alla temperatura di 30-50° facendola raffreddare in un recipiente ermeticamente chiuso. Raggiunta la suddetta temperatura vi si immergono i Pulmonati (*Helix*, etc.). Di lì a poco il mollusco fuoriesce dalla conchiglia. La morte dell'animale avviene per asfissia ed il suo corpo resta disteso e gonfio di acqua. Questo metodo può essere usato anche per i Pulmonati privi di conchiglia (*Limax*, *Arion*, etc.).

Per la conservazione si può usare formalina al 4-10%, per le specie marine si può fare la soluzione in acqua di mare, anzi è consigliabile.

In mancanza di formalina si può usare alcool a 70-80°. Questi però ha l'inconveniente di smontare rapidamente i colori dell'animale. Sarebbe quindi opportuno, prima di fissare l'animale, di annotarsi il colore in vivo del medesimo.

Per liberare la conchiglia dal mollusco o dal paguro premetto, innanzitutto, che è sconsigliabile uccidere, come molti fanno, l'animale mediante l'ebollizione in acqua. La conchiglia si altera. E' opportuno quindi o usare il suddetto metodo lento della narcosi e dell'asfissia oppure uccidere più rapidamente immergendo l'animale in una soluzione di formalina al 4% (in acqua

di mare per le specie marine). Per l'estrazione si può procedere conficcando nelle carni indurite dalla formalina un piccolo ferro a guisa di uncino. L'operazione, se l'animale non è restato molto contratto, può avere successo. Può succedere però, specialmente nelle forme trocoidi o turricolate che l'operazione non riesca perfettamente e che una parte dell'animale, spesso l'epato-pancreas, resti dentro la conchiglia. E' consigliabile allora mettere la conchiglia in alcool a 70° per qualche giorno. Trascorso questo tempo, lasciarla essiccare all'aria. A questo punto non dovrebbe emanare più cattivo odore. Per i Gasteropodi con « opercolo », è opportuno, dopo aver estratto l'animale, con una lametta o con un bisturi liberare l'opercolo dal piede; quindi, dopo aver riempito con un po' di ovatta la conchiglia, vi si applica con un po' di colla l'opercolo, facendo attenzione di applicarlo nella sua naturale posizione.

*Lamellibranchi.* Per la conservazione si adottano gli stessi metodi usati per i Gasteropodi. Per conservare la sola conchiglia si può uccidere l'animale lasciandolo semplicemente al sole, di lì a poco le valve si schiudono e quindi si puliscono facilmente con un coltello. E' opportuno però, almeno che non interessino i dettagli interni (cerniera, impronte dei muscoli adduttori, etc.), richiudere le valve legandole con un filo, ciò fatto, si attende, per togliere il filo, che il ligamento elastico della cerniera seccando si irrigidisca, così che le valve restino unite.

## La Famigerata Tridacna

di Gianni Roghi

*Ras Ilet.* - Fra i molti e abominevoli pericoli dei mari tropicali s'imponeva — avevamo letto e riletto un po' d'ovunque — la famigerata Tridacna. La quale è la più grande conchiglia esistente (mollusco lamellibranco, a due valve), giungendo nell'Oceano Indiano anche ai m. 1,50 e passa, con un peso di due quintali e mezzo. Queste conchiglie fanno talvolta da acquasantiere nelle chiese cattoliche, come quelle di S. Sulpicio a Parigi donate a Francesco I dalla Repubblica di Venezia. Ebbene, tali orrendi mostri fissi al fondo, mimetizzati a perfezione da un'intera vegetazione animale e vegetale cresciuta sui loro gusci secolari, tengono le valve costantemente aperte, in attesa della preda. Non appena essa varca le soglie fatali della scatola, il mollusco serra fulmineo le tenaglie e fa prigionie il poveraccio. E se invece di un pesce cretino si tratta di un piede o una mano di un pescatore di perle sbadato, costui può raccomandare l'anima al suo dio: per far saltare la cerniera di quello scrigno occorrerebbe una notevole dose di tritolo.

Ebbene, dov'erano queste tridacne immense? In Mar Rosso ne trovammo a migliaia, ma tutte di ben modeste proporzioni: la più grande da noi strappata al fondo misurava in lunghezza una quarantina di centimetri.



A Ras Illet, su un bassofondo corallino pullulante di molluschi (ah! che cipree!...), le tridacne abbondavano. Ogni scoglio, ogni madrepora ne possedeva una. E volli provare alcuni esperimenti.

Anzitutto, per controllare la veridicità di quanto aveva scritto l'esploratore subacqueo Hans Hass, secondo il quale al minimo movimento dell'acqua provocato dall'uomo, anche a dieci metri di distanza, le tridacne del Mar Rosso si chiudevano di colpo, dimostrando così una sensibilità meravigliosa per un mollusco, mi studiai anch'io, ripetutamente e a distanze scalari, di produrre movimenti di intensità progressiva. Potei osservare una loro prima reazione, a un mio colpo di pinna sott'acqua dato nella loro direzione, soltanto alla distanza di due metri circa.

Poi mi avvicinai lentissimamente e provai a infilare fra le valve aperte di una più grossa, senza toccarle, la lama del coltello. La tridacna non se ne accorse neppure. Provai allora a pungerla nella carne: il mollusco ebbe una leggera contrazione, e le valve si chiusero di un centimetro o due. Piantai deciso il pugnale nel corpo dell'animale, e allora finalmente esso rinserrò gli sportelli con violenza. Le valve, tuttavia, dentellate come sono, consentivano ancora spazio perchè potessi estrarre senza sforzo la lama. Ripetei più volte e con altre numerose tridacne questo piccolo esperimento, e alla fine, pienamente rassicurato, lo eseguii non più con il coltello bensì con il dito indice; e soltanto una volta, chiudendosi di scatto perchè sollecitata forse troppo bruscamente, una tridacna su venti riuscì a farmi male.

Queste osservazioni sulle tridacne di piccole dimensioni non possono naturalmente valere per le tridacne giganti. Non può non rimanermi il sospetto, tuttavia, che anche per questo multicolore animale del mare, si siano formate leggende alquanto arbitrarie o per lo meno esagerate. Che qualche disgraziato pescatore di perle abbia fatto una fine quale prima si diceva, non lo metto in dubbio, giacchè voler aprire a forza una tridacna che si è serrata è assolutamente impossibile, per piccola che sia; ma dubito che la medesima tridacna sia così ferocemente pronta a trattenere nella sua morsa un elemento (gamba, piede, braccio) di un grosso animale che gastronomicamente non gli interessa, e che in fin dei conti, per correre il rischio, dovrebbe addirittura « cascare » ciecamente e pienamente nella sua trappola. La Tridacna, inoltre, non può avere nemici in fondo al mare: non varrebbe quindi neppure l'ipotesi della legittima difesa.

Debbo dunque pensare che da qualche caso isolato si è probabilmente indotta una regola generale. Il che è romantico, spiegabile, giustificabile, terribile e emozionante, ma gratuito.

estratto da « Dahlak » - Ed. Garzanti - 1954

## Discorsetti sulla Mitra zonata

di Carlo Tripodi

Permettete? Vorrei dire anche io la mia sulla *Mitra (Episcomitra) zonata!* Posso? Grazie.

Pare che la Mitra zonata lentamente « torni a galla »! I primi esemplari venivano raccolti a 120-200 metri di profondità. Il Socio Sig. BIANCHI ne possiede un esemplare pescato a 30-40 metri. Nella collezione malacologica della Stazione Zoologica di Napoli, vi sono degli esemplari di Mitra zonata dragati nel porticciolo di Margellina a 5-10 metri!

Secondo punto: pare che il Redattore Scientifico (S. Angeletti) sia leggermente scettico sulla possibilità di mantenere in vita esemplari di Mitra zonata in acquario.

Altra smentita: Padre Giacomelli, presso la Stazione Zoologica, senza cure particolari (anzi, direi proprio senza cure) ha tenuto in vita un esemplare di Mitra per circa due anni in una vaschetta di circa 60x40x30 in compagnia di un rametto di *Corallium rubrum*.

di Fabrizio Bianchi

La risposta del Sig. Angeletti, in merito alla « zonata », nell'ultimo notiziario, mi ha fatto molto piacere e, nello stesso tempo, alcune sue parole: « ...delle modalità usate per la determinazione del sì importante esemplare... », mi hanno messo la « pulce in un orecchio ».

Effettivamente queste modalità sono modeste, ben misere direi.

L'unica foto che ho della zonata è quella su Selezione (pag. 105) del mese di agosto 1965; se non erro tale esemplare appartiene proprio alla sua collezione. Altre notizie le ho raccolte qua e là.

Posso dire, pur non essendone certo, che i motivi che mi hanno fatto pensare di aver trovato veramente una zonata sono due: il primo la sbalorditiva somiglianza (sembrano gemelle) con la suddetta foto; il secondo, la particolare lunghezza della conchiglia che, secondo le sue parole, è una delle maggiori che si riscontrano nelle mitre dei nostri mari.

Sarei comunque felice di avere ancora un suo giudizio e, inoltre, di conoscere il nome delle mitre con le quali avrei (speriamo di no!) confuso il mio esemplare. Insisto nel dire che la « mitra X » in mio possesso è piuttosto lunghina, 76 mm. circa.

di Mario Cotta Ramusino e Giulio Cesare Melone

Essendo a Napoli, presso la Stazione Zoologica, per condurre uno studio riguardante i Gasteropodi, abbiamo colto l'occasione per riferire ai lettori di "Conchiglie" alcune ulteriori notizie sulla ormai « storica » Mitra zonata.

I rinvenimenti di questi ultimi anni, nel Golfo di Napoli, sono i seguenti:

1962	4 esemplari
1963	4 esemplari
1964	1 esemplare
1965	1 esemplare

Da notare che in queste cifre sono compresi anche i ritrovamenti effettuati dai « pescatori di mestiere » che si recano d'abitudine alla Stazione quando trovano nelle loro reti qualche « maruzza » poco nota.

Tutti questi esemplari sono stati raccolti vivi in due località abbastanza vicine fra loro: la secca della Gaiola ed il golfo di Pozzuoli.

La prima è caratterizzata da fondo molto regolare, piuttosto pianeggiante e formato quasi esclusivamente da alghe calcaree; la profondità varia dai 35 ai 50 metri.

Il secondo presenta il tipico « fondo dieteritico » come è definito dal Lo Bianco: si tratta di una grande distesa di sabbia e fango coperta dai vegetali che i marosi strappano agli scogli del litorale.

La presenza di un tale ammasso di sostanza organica richiama in questa zona molti animali che vi prosperano e vi si riproducono abbondantemente.

Il substrato vegetale varia, però, secondo le condizioni del mare e si rinnova continuamente col materiale che, di volta in volta, viene strappato alla spiaggia dalle onde.

La profondità varia dai 20 ai 40 metri.

Da notare che alcuni nicchi vuoti di *M. zonata* vengono reperiti ogni anno dai pescatori, ma di questi non è stato purtroppo possibile sapere il numero. E' pertanto confermata la rarità della specie, indipendentemente dai metodi di pesca (questo, almeno, per quanto riguarda il Golfo di Napoli).

Quest'ultima affermazione è suffragata dal fatto che i battelli della Stazione Zoologica ed i pescherecci usano metodi di pesca diversi nel corso dei vari mesi.

Segnaliamo, inoltre, un fatto piuttosto curioso e che, ci pare, fino ad ora non essere stato considerato: gli esemplari che si trovano sono tutti di notevoli dimensioni!

I giovani, dunque, dove sono?

E' questo un problema che potrebbe essere sviluppato in base a dati precisi. Saremo grati, pertanto, a chiunque ci fornirà notizie sugli esemplari in suo possesso.

## Alla ricerca della verità sulla *Mitra zonata*

Accettiamo volentieri il rischio di passar per monotoni od a corto di idee originali, ma torniamo sull'argomento che già accese molte polemiche nel passato.

L'interrogativo è rimasto senza una precisa risposta: è la *Mitra Zonata* una conchiglia rara nel Mediterraneo?

Alcuni rispondono no, molti (e sono la maggioranza) rispondono sì. Ma altri ci comunicano di essere felici possessori di « alcuni » esemplari e non di uno solo.

A questo punto dobbiamo riaprire il discorso e questa volta con l'intento di andare in fondo se i gentili lettori vorranno darci la loro indispensabile collaborazione. E cominciamo con il « censimento » delle *Mitre zonate*.

A tutti i possessori di *Mitra Zonata*, siano essi Soci o loro Amici, chiediamo

di compilare la *scheda di censimento* secondo il fac-simile che segue e di inviarcela con cortese sollecitudine.

Pubblicheremo in questo stesso Notiziario i risultati della nostra indagine e trarremo le necessarie e forse definitive conclusioni sulla effettiva rarità o meno di questa simpatica conchiglia. Se risulterà poco rara, comunque resterà « celebre » per avere agitato un po' il mondo dei collezionisti.

(*fac-simile di « scheda di censimento »*)

Socio N. ....

Sono in possesso di N. .... esemplari di *Mitra Zonata* :

Altezza : .....

Diametro maggiore : .....

Altezza dell'apertura : .....

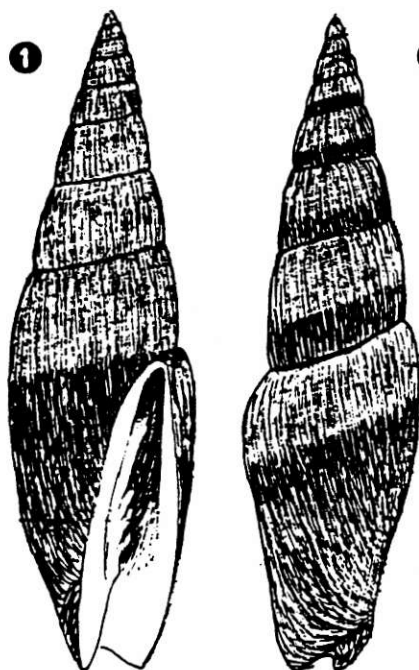
Località di ritrovamento : .....

Ritrovata viva, morta, con il paguro : .....

Pescata alla profondità di m. : .....

Su fondo di tipo : .....

Giorno, mese, anno : .....



② *Mitra (Episcomitra) zonata*  
Marryatt, 1817

E' notevole la differenza di aspetto fra le due conchiglie raffigurate: esse hanno infatti all'incirca la stessa lunghezza (mm. 84 l'esemplare n. 1 e mm. 83 l'esemplare n. 2), ma l'esemplare n. 2 è decisamente più slanciato dell'esemplare n. 1.

Ciò è dovuto non solo alla maggior larghezza di quest'ultimo, ma soprattutto a una forte differenza di altezza dell'apertura e alla maggior altezza del penultimo e terzultimo giro dell'esemplare n. 2. Questi fattori concorrono a dare un aspetto slanciato all'esemplare n. 2 e un aspetto più tozzo all'esemplare n. 1.

Nonostante che la misura del diametro maggiore sia un po' superiore a quella stabilita da Vayssière per gli individui maschili, l'esame della conchiglia e il confronto delle misure ci fa ritenere che l'esemplare n. 2 sia individuo maschile, mentre l'esemplare n. 1 è sicuramente individuo femminile.

(da « Sul rinvenimento di due esemplari viventi di *Mitra zonata* Marryatt, 1817 » di F. Ghisotti - *Journal de Conchyologie*, Vol. CIV, 1964).

## Cominciò con un'anfora

di Vladimiro Calzone

Questo accadde un settembre. Ultimi giorni di vacanza, durante i quali provavo quasi la sensazione materiale del trascorrere del tempo, quando avrei voluto fare più lunghe le ore, ma il sole nasceva e tramontava e la luna nasceva e tramontava e c'era di nuovo il sole. Allora ogni cosa mi sembrava più bella e il desiderio di rimanere ancora nel villaggio dei pescatori era forte. I protagonisti sono una signora e chi scrive: la conversazione si svolgeva alla luce rossa del fanale che segnala una estremità dello strettissimo accesso alla baia. Il nero della notte, la luce color tango bolero, le stelle d'argento non venivamo lì a cercarle; la ragione del serale appuntamento era che in quel posto potevamo parlare tranquillamente e fumare una sigaretta al riparo del vento.

Diceva la signora, anche oggi sono stata alla caletta e le anfore le ho viste: certamente non sono integre, ci sono dei colli con le anse; sui dieci metri ho anche visto delle mezze anfore e le assicuro che, complete, devono essere molto eleganti.

E intanto mi mostrava un foglio sul quale aveva abbozzato lo schizzo di una anfora. Alla luce rossa del fanale guardavo ora il disegno, ora la signora; niente male, pensavo, e intendevo naturalmente il disegno.

Continuava la signora, con l'automobile andiamo sino al bivio, poi prendiamo a sinistra, la strada termina dopo cinquecento metri, lasciamo la macchina lì, dobbiamo continuare a piedi per raggiungere la parte opposta della punta e poi siamo subito sul posto.

Ora, signora, se permette continuo io: proseguiamo a piedi per l'altra parte della punta e sono due chilometri su terreno scoperto; il respiratore ad ossigeno, la zavorra, il sacco con altre diavolerie me li porto io, totale quindici chili di roba per metri duemila, sotto un sole assassino. Arrivato laggiù dovrò fare l'immersione, così, durante la passeggiata subacquea, recupererò qualche anfora e poi tutto il resto. Signora mia, io non sono uno sfaticato, ma lo sherpa non mi sento di farlo; un'anfora come questa del disegno peserà venticinque chili: oltre all'automobile ci occorre un somaro.

Diceva la signora, ma io l'aiuto, a me basta un'anfora, se ne ricupera due, una è per lei.

Grazie della generosità, signora, ma il totale sale a cinquanta chili, mezzo quintale. E poi non è legale fare questo; in Italia c'è una legge che proibisce di tenere in casa anche un frammento di coccio. A me le cose piacciono fatte alla luce del sole.

Sotto il fanale rosso, la signora mi guardò e io dovetti rettificare, insomma, non mi prenda alla lettera e non mi metta in imbarazzo.

Comunque potevamo sempre andare e dare un'occhiata; e un pomeriggio ci andammo.

Le anfore c'erano: residui piccoli e grossi sul fondo fra sabbia, erbe e alghe.

Verso i quindici metri, notai un certo ordine nell'allineamento dei cocci che ora erano più consistenti. I colli delle anfore che vedevo sporgere dal fondo avevano tutti la medesima inclinazione; la nave doveva essere colata a picco come un sasso.

Niente recupero possibile, ogni tentativo avrebbe avuto come risultato la rottura dell'anfora. Vagavo senza intenzioni illegali sul tesoro archeologico e provai a infilare la mano guantata in un collo; sentii un corpo tondeggiante, estrassi e guardai, era una *Neverita* grossa come una prugna. Dimenticai le anfore e la promessa, alquanto vaga, fatta alla signora. Pensavo solamente alle conchiglie. Riprovai una seconda, una terza volta e ancora, quasi sempre prendevo una *Neverita* grossa come mai mi era accaduto e tutte le trovavo nei colli d'anfora che nell'interno non avevano incrostazioni calcaree.

Quel pomeriggio subacqueo dovevo chiuderlo in bellezza: trovai una *Lima* di sei centimetri attaccata alla parte interna di un'ansa.

Ritornai a terra con il mio tesoro. E le anfore? chiese la signora, non è possibile averne una? La informai delle difficoltà tecniche dell'impresa, mi guardò delusa e le offrii due conchiglie.

Si chiamano *Neverita*, però le conoscono anche come *Natica*; queste sono esemplari invidiabili.

E' più facile ricordare il nome di *Natica*, osservò la signora; perchè la chiamano così?

Per quanto sappia, è perchè sono lisce, lucide e tondeggianti come certe natiche. La persona che le ha classificate doveva intendersene di certe cose, disse la signora.

Era un naturalista ed anche noi facciamo parte della Natura.

La sera, seduti sul gradino della soglia di casa, attendavamo che la moglie del pescatore ci chiamasse per la cena, la signora disse: pensavo di accarezzare un'anfora questa sera, invece non ho che delle *Natiche*.

Le chiami *Neverita hebraea*, signora, *Neverita hebraea!*